Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

17 DICEMBRE

mercoledì 17 dicembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 347

LA SICILIA

Fratelli MAZZA
Buone Feste
Randazzo (CT) - Tel. 095-922525
www.fratelli-mazza.it

centro assistenza SAMSUNG
CRS
TELE System
E DI TUTTI I MARCHI IN E FUORI GARANZIA
Via Passo di Acì, 58/A - Catania
Tel. 095 7167168 - 095 7176412
posta.master@crscatania.com

«Porrazzito da bonificare»

L'iter è complesso e articolato. I proprietari devono presentare un piano specifico

LUCIA FAVA

L'INDAGINE PENALE



Ricercando il responsabile

l. f.) Parallelamente al discorso ambientale, che ha la priorità assoluta in quanto c'è a rischio la salute degli stessi cittadini, va avanti anche quello penale. Bisogna innanzitutto capire chi è il responsabile di un simile scempio, perché ci sarà pur stato qualcuno che ha gettato materialmente i rifiuti o che ha ordinato che venissero nascosti in quell'ex cava di pietra. Poi, bisognerebbe conoscere la natura di tali rifiuti e la loro pericolosità. Le indagini, affidate alla Polizia provinciale, vanno avanti.

COMISO. Dovrebbe essere dissequestrata a giorni l'area di contrada Porrazzito, tristemente nota per i suoi "fumi" e i suoi veleni che, da qualche mese a questa parte, fuoriescono dal terreno e si propagano all'aria e all'ambiente circostante. Gli atti sarebbero già partiti dalla Procura di Gela e dovrebbero essere notificati a breve alla Guardia di Finanza di Ragusa. La stessa che, tra il 2009 e il 2010, procedette ad apporre i sigilli al sito, indagando nell'ambito di un'inchiesta che avrebbe visto coinvolti alcuni imprenditori gelesi in un traffico illegale di rifiuti nel ragusano.

Cosa sia stato gettato e poi seppellito, per anni, in quel terreno di circa 10mila metri quadrati che un tempo era una cava estrattiva di pietra e ghiaia, non è dato saperlo, almeno con esattezza. Quel che è certo, è che il terreno è inquinato. E in questo caso non si tratta di sospetti, bensì di dati precisi e certificati dalla stessa Arpa, che ha prelevato ed esaminato nei suoi laboratori alcuni campioni di terra. Ciò che è emerso lascia poco spazio ai dubbi: l'inquinamento c'è e si deve correre ai ripari. Bonificare la zona non sarà, tuttavia, facile. L'iter è complesso. Innanzitutto si deve attendere che l'area venga dissequestrata. Dopodiché, l'amministratore del sito (l'area è divisa in diversi appezzamenti di terreno e appartiene a più proprietari), avrà 30 giorni di tempo per presentare un piano di bonifica che dovrà essere discusso in un tavolo tecnico alla presenza della Regione e, successivamente, in conferenza dei servizi. Nel frattempo, si procederà con interventi d'urgenza, tesi a mitigare la fuoriuscita di fumi dal terreno. L'autocombustione sotterranea, infatti, pur se diminuita, è ancora presente. E i residenti, quelle fumarole che escono dal terreno le vedono, ma soprattutto le sentono, ancora bene. L'aria stessa, in alcuni momenti della giornata, diventa pestilenziale. Erano stati proprio i residenti, i primi a lanciare l'allarme e a far scattare le indagini, preoccupati da quelle stranissime esalazioni che fuoriuscivano dal terreno e dai loro miasmi nauseabondi. A ottobre scorso, la Polizia provinciale aveva quindi effettuato un sopralluogo insieme ai tecnici dell'Arpa che avevano prelevato alcuni campioni del terreno, confermando, con le successive analisi, i peggiori sospetti.

Resta da capire se l'inquinamento sia riuscito a infiltrarsi in profondità nel terreno e a contaminare le falde acquifere. Ipotesi che non viene scartata neppure dalla stessa Agenzia Regionale di Protezione Ambientale e che, qualora venisse confermata, renderebbe ancora più inquietante la già di per sè seria vicenda.

Napolitano blinda Renzi «Basta agitare lo spettro di scissioni ed elezioni»

Una requisitoria contro gli oppositori dell'esecutivo «Le riforme non sono rinviabili». Il premier gongola



GIORGIO NAPOLITANO IERI AL QUIRINALE PER LA CERIMONIA DEGLI AUGURI

ROMA. Oggi l'Italia ha più che mai bisogno di stabilità politica, di continuità istituzionale e di riforme. E soprattutto: la politica non può più permettersi di perdere di vista la realtà con continue e dannose discussioni «ipotetiche» su voti anticipati, scissioni e ostruzionismi continui attraverso «spregiudicate tattiche emendative». Ecco, il pensiero di Napolitano alla vigilia del suo addio al Quirinale.

Chi si aspettava dal capo dello Stato un bilancio del passato, una sorta di *amarcord* presidenziale è rimasto deluso. Ieri, nel consueto saluto di fine anno alle alte cariche dello Stato, il presidente della Repubblica, pur confermando le sue dimissioni subito dopo la fine del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, ha tracciato quasi un programma di governo, ripetendo con linearità - e mai come ha fatto ieri con tanta durezza - quali sono le sue aspettative e quali le sue delusioni nei confronti della politica attuale.

Un pieno sostegno al governo di Renzi (presente al Quirinale), una puntigliosa spiegazione del perché la riforma del bicameralismo paritario sia quasi propedeutica alle altre. Il tutto accompagnato da un *J'accuse* pesantissimo a quanti nei partiti sembrano aver perduto il senso del servizio al Paese e si dimostrano incapaci di percepire la cruda realtà in cui si trova l'Italia.

In un discorso di ventisei minuti il capo dello Stato prima ha bacchettato i sindacati (era presente al Colle anche il segretario generale della Cgil, Camusso) chiedendogli «rispetto delle prerogative delle decisioni del governo e del Parlamento, e uno sforzo convergente di dialogo anche su questioni vitali d'interesse generale». Ha richiamato poi la stessa minoranza "dem" (sottolineando che, oggi come oggi, il Pd è il partito di maggioranza relativa) invitandola a non perdere di vista la linearità della democrazia che prevede regole interne ai partiti, disciplina e stabilità dell'esecutivo.

Basta forze perdute - ha detto Napolitano - in battaglie di retroguardia, in sterili impegni retorici che confermano all'estero l'immagine della solita Italia litigiosa, sempre sull'orlo dell'abisso e mai capace di camminare insieme. A che serve elucubrare quotidianamente sul se sia vero che «soffino venti di scissione in questa o quella formazione politica, magari nello stesso partito di maggioranza relativa. È solo tempo - e inchiostro - che si sottrae all'esame dei problemi reali», ha chiosato Napolitano.

È questo il cuore del messaggio del presidente: non siamo più in condizioni di stare fermi, lontani dalla comprensione della gente nella quale monta la rabbia. Perciò, bisogna interrompere subito questo «confuso, nervoso agitarsi che torna a evocare, in quanti seguono le vicende dell'Italia, lo spettro dell'instabilità perché il danno può essere grave».

Napolitano sembra non sapersi rassegnare a una certa miopia tutta italiana e, per questa ragione, ancora una volta ricorda che «al contrario, serve un rispettoso e saldo ancoraggio al normale svolgersi della vita delle nostre istituzioni». Solamente comportamenti di questi tipo «possono avere un valore decisivo per rafforzare la fiducia nell'Italia e per ridare alla politica il ruolo e il prestigio che è venuta perdendo». Solamente così, è tornato a ripetere anche ieri, «si può contrastare la tendenza a scivolare da una critica, anche la più rigorosa, della politica verso una distruttiva antipolitica, che si risolve in patologia destabilizzante ed eversiva».

L'intervento del capo dello Stato è teso a blindare il governo: Napolitano lo ha elogiato quasi su tutto, dalla conduzione del semestre europeo al *Jobs Act*, dalle riforme costituzionali ai provvedimenti anti-corruzione fino al lavoro svolto per risolvere le tante crisi aziendali. Nettissimo l'appoggio al premier sull'abolizione del Senato: «Il superamento del bicameralismo paritario - ha detto Napolitano - non è un tic da irrefrenabili rottamatori o da vecchi cultori di controversie costituzionali». La via per cambiare il Paese è tracciata; ora «l'imperativo» è di realizzarla, con prudenza e determinazione. Ma senza dubbio attraverso «una continuità istituzionale». «Un discorso di grande respiro, di alto profilo», ha commentato il presidente del Consiglio, Renzi. Non poteva volere di più dall'inquilino del Quirinale.

Alla Cgil. «Rispetti le prerogative del governo e le scelte delle Camere»

FABRIZIO FINZI

M5S, anche Currò sbatte la porta Grillo attacca il Papa sul Dalai Lama

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Ha lasciato prima che potessero cacciarlo via. E lo ha fatto nella maniera più inaspettata e fragorosa. "Voglio sentirmi sereno ed orgoglioso di lavorare per un progetto nel quale riconoscermi", ha detto in Aula il 5stelle milazzese Tommaso Currò, annunciando le sue dimissioni dal gruppo del M5S. Standing ovation dal Pd, salva di contestazioni dagli ex colleghi, mentre Grillo non ha trovato di meglio che attaccare Papa Francesco, reo di non aver ricevuto il Dalai Lama.

La mossa a sorpresa è maturata durante il dibattito sulla risoluzione per il Consiglio europeo. Il premier aveva già battibeccato con gli esponenti del M5S, invitandoli a "collaborare" almeno sulle riforme, anziché "insultare" (lo strascico polemico culminerà con la lite sui bambini pakistani). In questo clima, Currò ha preso la parola per un intervento a titolo personale, che si è risolto in un elogio al governo e una stroncatura del M5S. "C'è chi intende migliorare le regole per un'Europa più equa e giusta, e chi propone alleanze con la destra populista di Farage predicando una deleteria uscita dall'euro", ha dichiarato il deputato, accusando il movimento di aver dilapidato il 25% dei consensi "giocando alla delegittimazione e alla distruzione senza alcuna forma di rispetto e di responsabilità". Parole di fuoco, concluse col voto a favore della risoluzione di maggioranza.



TOMMASO CURRÒ

Immediati gli applausi dai banchi del Pd, dove molti parlamentari si sono alzati in piedi per omaggiare "il coraggio" di Currò. Tra i grillini, invece, dopo i primi attimi di smarrimento sono partite le invettive contro il "traditore" e pure contro Renzi: "Lo hai pagato eh? ", gli ha urlato Carlo Sibilia, membro del direttorio. "Ho fatto un'apertura ed è stata capita", si è limitato a commentare il premier più tardi con i cronisti, mentre in Aula, durante la bagarre, ha accusato i grillini di reagire per "frustrazione", per il fatto "state perdendo pezzi".

A bruciare, nel M5S, è stata forse più la forma che la sostanza della rottura. Currò, infatti, da tempo era nella 'lista nera' dei dissidenti che apertamente non lesinavano critiche alla linea del movimento e a Grillo. La sua espulsione era nell'aria, forse sarebbe stata questione di tempo. Tant'è che Barbara Lezzi ammette pungente: "Currò è un pezzo che abbiamo perso da molto, se lo prendessero". Angelo Tofalo, invece, dà voce allo sconforto: "Essere pugnalati alle spalle in maniera subdola da un collega è veramente dura... ".

Ma nei corridoi della Camera (al di là del siparietto tra La Russa e alcuni grillini ed ex) c'è anche chi medita sul da farsi. Un dissidente che preferisce restare anonimo confida: "Ce ne saranno altri, c'è un gruppo pronto a seguirlo". Lo spettro di una diaspora è visibile anche al direttorio ma la parola d'ordine, agli alti vertici, è di limitare la polemica per non dare il M5S in pasto alla stampa.

Anche Grillo si tiene alla larga dall'accaduto, concentrando i suoi strali su Francesco che non ha incontrato il Dalai Lama a Roma. "I tibetani hanno fatto un tentativo ma il Papa si è negato, – scrive il leader del M5S – un atteggiamento politico e non evangelico".

INSULTI IN TRANSATLANTICO

Fra cambi di casacca e incarichi ai figli lite tra La Russa e dissidenti ed ex cinquestelle

ROMA. Urla ed insulti in Transatlantico alla Camera al termine del dibattito dell'aula dopo che Tommaso Currò ha annunciato di lasciare il M5S. Protagonisti sono alcuni deputati M5S e Ignazio La Russa di Fdi. L'ex ministro attacca l'ormai ex cinquestelle per «aver cambiato casacca in corso»; alcuni deputati non gradiscono e contrattaccano. La discussione prosegue in Transatlantico e velocemente si arriva all'insulto personale. La Russa si rivolge a Walter Rizzetto, dissidente M5S: «Ti brucia, eh? Te ne devi andare. Imbecille». «Te ne devi andare tu che sono trent'anni che sei qui, coglione. Se la destra non esiste più, è colpa tua», replica il deputato friulano.

Nello scontro interviene anche il deputato di Sel, ma ex M5S, Adriano Zaccagnini: «Sei un maiale. Mi riferisco alla "Fattoria degli animali". Quanti incarichi hai dato a tuo figlio? Tanti, eh», dice il deputato romano a La Russa. «Oggi si è assistito alla saldatura tra il direttorio M5S e Fdi. Ecco i fascio-grillini». «Ma chi è questo sfigato? », replica La Russa.

Poi interviene Rampelli: «Con quelli di Sel non ci si può neanche ragionare». Zaccagnini replica a sua volta: «A te ti conosco. Stavi a fa' i banchetti con i comitatini pe' chiede' le dimissioni di Marino perché ve dava fastidio. Tu stavi a magnà co sta gente». Sullo sfondo i commessi che assistono alla scena, pronti ad intervenire prima che si arrivi alle mani.

Jobs Act, giorno 24 i primi decreti attuativi Siparietto premier-Camusso per gli auguri



CAMUSSO CON MADIA

Renzi al Colle: «Dov'è Susanna? ». E lei: «Ti cercavo anch'io». Sindacati convocati per il 19

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La nuova normativa sul contratto a tutele crescenti che sarà operativa già a partire dal nuovo anno e i nuovi ammortizzatori universali che entreranno a regime a metà del 2015.

Sono i regali che troveranno sotto l'albero di Natale imprenditori e lavoratori. Ad annunciare l'imminente arrivo dei primi decreti attuativi del Jobs Act, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. "Li facciamo il 24 dicembre", assicura nel giorno dell'entrata in vigore della legge delega. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, per l'occasione riaprirà la Sala Verde di Palazzo Chigi. Ieri ha convocato sindacati e imprese per il 19 dicembre, sarà l'occasione per illustrare i primi contenuti del Jobs Act contro cui sono scesi in piazza i lavoratori di Cgil e Uil il 12 dicembre scorso. Un "segnale" accolto con favore dai leader delle due organizzazioni, Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo, che non si sbilanciano in attesa di capire se il governo intende solo illustrare i primi decreti o aprire al confronto finora negato. Per sicurezza, Renzi e Camusso si sono già scambiati gli auguri. Uno scambio di saluti e abbracci in occasione del rinfresco offerto dal Quirinale. "Dov'è Susanna", ha chiesto il premier cercando tra i tanti presenti. "Guarda che anche io stavo chiedendo dove fossi per farti gli auguri", ha esclamato lei raggiungendolo. Ma ai giornalisti che sottolineano il clima natalizio Renzi ribadisce: "Ma il 24 dicembre arrivano i decreti comunque".

Presto, quindi, si entrerà nel vivo delle riforma. Il decreto sul contratto a tutele crescenti mira ad incentivare le assunzioni con gli sgravi previsti dalla legge di stabilità, ovvero un alleggerimento del carico fiscale di 8mila euro l'anno per tre anni per i contributi dei neoassunti con il nuovo contratto e l'abbattimento della componente lavoro dalla base imponibile Irap per i contratti a tempo indeterminato.

Nel decreto attuativo saranno definiti i costi dell'indennizzo in caso di licenziamenti economici e disciplinari. Le bozze prevedono che l'impresa possa tentare la conciliazione offrendo un mese di indennizzo per ogni anno di anzianità con un tetto di 18-24 mensilità. Nel caso in cui si arrivi davanti a un giudice del lavoro, l'eventuale indennizzo potrebbe essere di una mensilità e mezza per ogni anno di lavoro con un tetto di 24 mensilità. Qualora un giudice decidesse per il reintegro in caso di licenziamento disciplinare illegittimo, l'azienda potrebbe optare per un risarcimento fino a 12 mensilità oltre all'indennizzo previsto.

Nel Cdm prenatalizio il governo potrebbe approvare anche il decreto che istituirà la nuova Aspi, l'ammortizzatore universale per chi perderà il lavoro.

ARS. Deliberato impegno di spesa di 800mila euro per Sviluppo Italia Sicilia

Sarà di 4 mesi l'esercizio provvisorio Ardizzone: bilancio mai così in ritardo

ANTIMAFIA

Le relazioni delle commissioni raccolte in un libro

Sarà presentato, domani alle ore 11, presso la Sala Rossa di Palazzo dei Normanni, il libro: «30 anni di antimafia nel Parlamento siciliano. I lavori della Commissione d'inchiesta - 1984-2014». Interverranno il presidente della commissione regionale Antimafia all'Ars Nello Musumeci e il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone. Si tratta della raccolta organica delle relazioni finali redatte dalle commissioni regionali Antimafia appunto nell'ultimo trentennio.

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'esercizio provvisorio non sarà più di due mesi, come era stato paventato da giorni, ma di quattro mesi. È emerso da una riunione di maggioranza convocata d'urgenza. Ha stabilito che si dovrà procedere ai necessari tagli per far quadrare i conti e che si dovranno accelerare i tempi per spendere al massimo i fondi europei. La giunta se ne occuperà oggi, essendo andata in bianco la runione di ieri per l'assenza di alcuni assessori. Governo assente anche a Sala d'Ercole. Ha contestato Vincenzo Vinciullo (Ncd): «E' insopportabile l'assenza del governo, capisco che gli assessori stessi si sono resi conto di essere ormai inutili, ma sarebbe dignitoso che qualcuno si facesse ogni tanto vedere». Per il gruppo del M5s, «l'irresponsabilità di questo governo è ormai certificata da mille episodi. L'Ars, però, non può continuare a regolare i suoi ritmi sull'inaffidabilità della giunta». Marco Falcone (Fi) «Denunciamo l'incapacità e l'irresponsabilità del Governo che, a quindici giorni dalla fine dell'anno, non ha fatto pervenire all'Ars le norme fondamentali per la chiusura dell'esercizio finanziario 2014».

Intanto, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha diffidato «formalmente il governo a depositare gli atti di bilancio, abbiamo superato il tempo massimo. In sessanta anni di autonomia è la prima volta che, a fine dicembre, non ci sia neanche una bozza di bilancio depositata negli uffici dell'Assemblea. Credo che la situazione, seppure nella sua complessità, sia unica. Nel senso che non si può mettere in difficoltà l'Ars e la Sicilia, in particolare, non avendo idea, perché di questo si tratta, di quello che deve essere il percorso finanziario e l'opera di risanamento che deve fare la Regione». «Sono fortemente preoccupato - ha aggiunto - di questa situazione, mi auguro che al più presto il Governo mandi gli atti del bilancio ai nostri uffici. Ma gli auspici non bastano... ". Alla domanda sull'esercizio provvisorio, Ardizzone ha risposto: «L'esercizio provvisorio è un dato di fatto, ma non ci può se non vengono depositati gli atti di bilancio».



GIOVANNI ARDIZZONE

Ardizzone ha espresso amarezza per il cambio del Ragioniere generale. Ieri è stato nominato dalla Giunta Salvatore Sammartano, sostituisce Giovanni Bologna che a sua volta aveva preso il posto di Mariano Pisciotta: «Certo - aggiunge Ardizzone - non è confortante cambiare il terzo Ragioniere generale nel giro di pochi giorni e i nuovi direttori generali, mentre siamo in fase avanzata sulla questione finanziaria».

In compenso ha lavorato la commissione Bilancio per affrontare il problema del precariato. Ha deliberato un impegno di spesa di 800mila euro per Sviluppo Italia Sicilia dopo avere incontrato questo le delegazioni sindacali della società, a conclusione di tre giorni di sciopero dei 76 lavoratori delle sedi di Palermo e Catania che paventano il fallimento della società. Un'iniezione di liquidità per tamponare una situazione che si protrae da tempo sui pagamenti dei creditori, dei fornitori e degli stipendi dei dipendenti che vantano un credito dalla Regione di circa 700 mila euro.

Inoltre, si è svolta un'audizione congiunta delle commissioni Territorio e Bilancio per fare il punto sulla situazione dei 36 precari dell'assessorato al Territorio, personale con contratto a tempo determinato che non percepisce lo stipendio da 11 mesi. Un incontro sullo stesso tema si è svolto anche all'assessorato al Territorio. Mariella Maggio (Pd): «Non si può andare per le lunghe, occorre un intervento politico».

BANKITALIA: PERSI 123 MLD DA 2012 A 2013, SPECIE PER IL MINOR VALORE DELLE CASE

Diminuisce la ricchezza delle famiglie italiane

ROMA. La crisi continua a pesare sulle tasche delle famiglie italiane. E nonostante esse possano ancora vantare di esser più benestanti di quelle tedesche, americane o canadesi, ogni anno vedono erodersi un'ulteriore fetta della loro ricchezza. Basti pensare che tra il 2012 e il 2013 sono andati in fumo altri 123 miliardi di euro. E per il 2014 le previsioni sono di un'ulteriore diminuzione della loro disponibilità economica.

A misurare il valore della ricchezza delle famiglie italiane alla fine del 2013 è stata la Banca d'Italia nel Bollettino statistico, secondo cui alla fine dello scorso anno la loro ricchezza netta era pari a 8.728 miliardi di euro (-1,4% a prezzi correnti, ovvero 123 miliardi), pari in media a 144.000 euro pro capite e a 356.000 euro per famiglia. A pesare sul dato dello scorso anno ha certamente contribuito il calo dei prezzi delle case. Bankitalia osserva infatti che La flessione del valore delle attività reali (-3,5%), dovuta al calo delle quotazioni medie delle abitazioni (-5,1%), è stata solo in parte compensata da un aumento delle attività finanziarie (2,1%) e da una riduzione delle passività (-1,1%). E a fine 2013, la ricchezza abitativa detenuta dalle famiglie italiane superava i 4.900 miliardi di euro, un valore in calo del 4,1% rispetto all'anno precedente (-4,4% in termini reali).

Osservando il portafoglio dei risparmiatori, si vede che le attività reali rappresentavano il 60% del totale, quelle finanziarie il restante 40%. Le passività, inferiori ai 900 miliardi, erano di poco superiori al 9% delle attività complessive. Le attività finanziarie, in particolare, ammontavano a 3.848 miliardi di euro (+2,1%): il 43% era detenuto in azioni e partecipazioni in società di capitali, obbligazioni private, quote di fondi comuni di investimento, partecipazioni in altre società, titoli esteri e prestiti alle cooperative. I depositi bancari, il risparmio postale e il contante rappresentavano poco più del 30% del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente in titoli pubblici italiani era inferiore al 5%.



IL GOVERNATORE DI BANKITALIA IGNAZIO VISCO

Nonostante l'impoverimento dello scorso anno - che Bankitalia stima peraltro esser proseguito (-1,2%) anche nel primo semestre 2014 - le famiglie italiane mostrano nel confronto internazionale un'elevata ricchezza netta, pari nel 2012 a 8 volte il reddito lordo disponibile: tale rapporto è comparabile con quelli di Francia, Giappone e Regno Unito e superiore a quelli di Stati Uniti, Germania e Canada.

Segnali positivi per famiglie ed economia arrivano comunque dall'Abi, che ha rilevato un calo dei tassi sui prestiti ai livelli di quattro anni fa (al 3,66% a novembre). E dopo più di 30 mesi di cali ininterrotti, sempre il mese scorso ha potuto osservare un arresto della contrazione dei finanziamenti a famiglie e imprese. Ma sul fronte bancario la spina nel fianco restano comunque le sofferenze, arrivate ormai a sfiorare i 180 miliardi di euro.

Mentre Confesercenti tratteggia un quadro nero per le imprese attive nel commercio e turismo, che presentano un saldo negativo per 35.000 unità fra aperture e chiusure. Con la percentuale di quelli che abbassano le serrande dopo 3 anni di attività ormai sopra il 40%.

ANGELICA FOLONARI

Omicidio Loris, tre scenari «Le indagini continuano»

La Procura di Ragusa non esclude un complice della mamma

I TRE SCENARI

☛ La prima ipotesi è quella che vede la mamma responsabile del delitto e della fase di occultamento del cadavere

☛ la seconda vede la figura di un complice nella fase di occultamento del cadavere

☛ nella terza s'ipotizza una cooperazione anche nel delitto

FRANCA ANTOCI
NOSTRA INVIATA

SANTA CROCE CAMERINA. «Continuano le indagini». Lo dice il procuratore di Ragusa Carmelo Petralia che illustra tre scenari possibili del delitto di Loris Stival, 8 anni, per il quale è stata arrestata la madre Veronica Panarello. «La prima ipotesi - aggiunge il procuratore - è quella che vede la mamma responsabile del delitto e della fase di occultamento del cadavere. La seconda, vede la figura di un complice nella fase di occultamento del cadavere. Nella terza, si ipotizza una cooperazione anche nel delitto. Queste ipotesi non sono alternative, ma complementari». Come dire Veronica Panarello è comunque responsabile della morte di suo figlio. «Stamattina - conclude il procuratore Petralia - firmerò il nulla osta per la restituzione della salma del piccolo Loris alla famiglia, così si potranno celebrare i funerali».

Funerali che dovrebbero svolgersi giovedì e, per evitare problemi di ordine pubblico, la salma del piccolo dovrebbe essere portata dall'obitorio dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla direttamente nella chiesa di San Giovanni Battista. Funerali che Davide Stival, papà di Loris, vorrebbe celebrare a telecamere spente: «Vorrei che ai funerali di mio figlio le telecamere non ci fossero. Vorrei non essere ripreso mentre piango per lui». Davide Stival chiede ancora una volta che sulla vicenda cali il silenzio e affida il messaggio al suo legale Daniele Scrofani: «Il mio assistito capisce il rumore mediatico attorno a questo caso, ma è davvero stanco delle incursioni dei media». Nei giorni scorsi Stival, per sfuggire ad una troupe televisiva che lo voleva intervistare, è caduto e si è rotto un braccio. «Lo stato del mio assistito è quello di un uomo che non riesce a credere a quel che vede - dice l'avvocato Scrofani - . Da un lato ci sono le immagini che lui ha visionato e che inchiodano la moglie, dall'altro ci sono i dieci anni di convivenza con Veronica Panarello durante i quali, a suo dire, non c'è mai stato un qualche comportamento ambiguo che potesse far pensare o solamente immaginare la moglie capace di un gesto simile». Intanto le strade della coppia si dividono: Davide nomina un proprio legale, Veronica resta in carcere.

«Dieci anni assieme, - afferma il marito Davide - e mai una stranezza. A me e ai due bimbi non ha mai fatto mancare niente. E Loris era il suo cocco: lo aveva appena premiato con due euro per comprarsi la centesima figurina di Dragon Ball di cui faceva la collezione. Io devo credere a quello che mi dicono gli inquirenti. Quella che si vede nei filmati è la macchina di mia moglie: ma se sia stata lei, non lo so. Non lo so. Io devo credere a quello che mi dicono gli inquirenti. Se non credessi a questo sarei già andato in carcere a trovarla. Però è come se stessimo parlando di un'altra persona, è questa la verità».

IL PADRE

«Vorrei che ai funerali di mio figlio le telecamere non ci fossero, vorrei non essere ripreso mentre piango per lui», fa sapere Davide Stival (nella foto a destra con la moglie Veronica), attraverso il suo avvocato. I funerali di Loris (a fianco) dovrebbero svolgersi domani





Domani i funerali
Il padre del bimbo chiede di evitare l'ingresso delle telecamere in chiesa

Un'altra persona. Ma un'amica e vicina di casa della famiglia Sitval, qualche piccola anomalia l'ha notata: «Veronica era una brava mamma, ma aveva anche tante stranezze: raccontava spesso piccole bugie e riferiva episodi inspiegabili» rivela Claudia Giavatto nell'intervista rilasciata al settimanale «Oggi» in edicola. La signora Giavatto fa il ritratto di una donna fragile, con un'inquietudine profonda che forse nessuno ha saputo comprendere: «Veronica - aggiunge - ripeteva spesso uno strano gesto: prendeva una foto di quando era piccola, ci metteva accanto una foto di Loris e diceva: "Siamo uguali, lo vedi che siamo uguali? ". Lo faceva ossessivamente, come dimenticandosi di averlo già fatto. Loris era tutta la sua vita. Se l'ha ucciso lei, ha ucciso anche se stessa».

REGISTRAZIONI SUL SITO DAL 12, SCADENZA IL 15 FEBBRAIO

Scuola, iscrizioni on line dal 15 gennaio

ROMA. Archiviate le vacanze natalizie studenti e famiglie dovranno cominciare a pensare alle iscrizioni al prossimo anno scolastico, passaggio cruciale soprattutto per i ragazzi che passano dalla terza media alle Superiori.

Le iscrizioni on line ai primi anni di corso delle scuole statali per il prossimo anno scolastico 2015-2016 potranno essere effettuate, infatti, dal 15 gennaio al 15 febbraio 2015.

La scadenza è stata stabilita dal ministero dell'Istruzione che ha anche reso noto che le famiglie si potranno registrare sul sito dedicato fin dal 12 gennaio.

È il terzo anno consecutivo che le famiglie italiane si cimentano con le iscrizioni fatte soltanto via web. La scadenza stabilita ieri dal ministero dell'Istruzione riguarda le classi prime della scuola primaria e della secondaria di primo e secondo grado. Nel 2015 ci sarà anche una novità: per la prima volta, nelle Regioni che hanno aderito, ci si dovrà iscrivere on line anche ai corsi di istruzione e formazione presso i Centri di formazione professionale regionali.

Come per lo scorso anno, spiega viale Trastevere, nelle scuole dell'infanzia rimane in vigore l'iscrizione in modalità cartacea, che potrà essere effettuata nello stesso arco di tempo.

Per agevolare le famiglie e aiutarle a familiarizzare con il portale delle iscrizioni on line (disponibile all'indirizzo http: //www. iscrizioni. istruzione. it) il Miur aprirà la fase di registrazione il 12 gennaio.

Da questa data il sito sarà aggiornato e gli utenti potranno esplorarlo per raccogliere tutte le informazioni relative alla ricerca della scuola, alle modalità di registrazione e compilazione della domanda.

Le domande arrivate per prime, tiene però a precisare il ministero, non hanno diritto di precedenza nell'iscrizione: si potrà completare la procedura con calma per tutto il mese dal 15 gennaio al 15 febbraio. Il sistema "Iscrizioni on line" si farà carico di avvisare le famiglie in tempo reale, via posta elettronica, dell'avvenuta registrazione e delle variazioni di stato della domanda.

Sarà, inoltre, possibile seguire in ogni momento l'iter della domanda inoltrata ed effettuare l'iscrizione anche per gli alunni stranieri sprovvisti di codice fiscale, attraverso la generazione di un codice provvisorio.

L'apposita circolare sarà inviata alle scuole. L'Ufficio Relazioni con il Pubblico resterà a disposizione attraverso il suo canale web http: //www. istruzione. it/urp, via telefono, e-mail e in presenza attraverso gli sportelli presenti al Miur.

«Bufalino, l'autonomia non è in discussione»

COMISO. L'autonomia dell'Istituto Bufalino non è in gioco. Lo assicura il capogruppo del Pd, Gaetano Scollo, rispondendo alle preoccupazioni sollevate dai consiglieri di circoscrizione del Pdl riguardo la possibilità che la scuola della frazione possa venire accorpata al Liceo Fiume. "Facciamo fatica a renderci conto delle loro preoccupazioni – chiarisce Scollo –, preso atto che nell'ultima conferenza dei capigruppo, su proposta del presidente Gigi Bellassai, si è stabilito di convocare un Consiglio comunale apertoper richiedere esclusivamente di mantenere l'autonomia e l'intitolazione del Liceo artistico "Salvatore Fiume", considerata la sua storia e le sue specificità".

"La proposta – aggiunge Scollo – è stata condivisa dalla maggioranza e non si è parlato in nessun modo dell'Istituto comprensivo di Pedalino, anche perché non c'è alcun motivo visto che non si sta parlando di dimensionamento. Ci rincresce che il Pdl di Pedalino – conclude il capogruppo del Pd –, forse su input da Comiso, spari alle farfalle con il cannone. Dicano piuttosto, se sono d'accordo a difendere l'autonomia del "Fiume" e se insieme ai gruppi di maggioranza del Consiglio Comunale, sottoscriveranno l'odg che si tratterà durante il Consiglio comunale aperto".

LUCIA FAVA

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 346, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Supermercati DeCò
sviluppopiu@gruppoarena.it

Obama, Renzi, Malala: attacco atroce e vile

Il Vaticano: orrore senza fine. Il presidente Usa: i terroristi mostrano la loro depravazione. Il premier: il mondo reagisca

ROMA

●●● «Gli Stati Uniti condannano nei termini più duri il terrificante attacco in Pakistan: puntando studenti e insegnanti in questo atroce attacco, i terroristi hanno mostrato ancora una volta la loro depravazione». Parole durissime quelle del presidente americano, Barack Obama. Tantissime le reazioni dei grandi della terra, tutte di condanna senza mezzi termini. «Bambini, bambini uccisi, bambini uccisi a scuola. Inconcepibile. Il mondo deve reagire all'orrore»: così il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, su Twitter. «Quando il mondo di oggi vede, in queste ore, centinaia di bambini in Pakistan che vengono uccisi a scuola, vengono uccisi perchè i talebani hanno come obiettivo, la scuola, il sentimento si sintetizza in orrore», ha poi aggiunto il premier nel corso della replica alla Camera sul prossimo Consiglio Europeo.

«Non c'è fine all'orrore del terrorismo»: è il commento dell'Osservatore Romano. «L'attacco di oggi - sottolinea il giornale della Santa Sede - sta suscitando sdegno e orrore in tutto il mondo». «Un attacco atroce e vile». Così il premio Nobel Malala Yousafzai ha definito il massacro in Pakistan. «Sono straziata da questo atto di terrorismo assurdo e spietato. Sono al fianco del governo e delle forze armate del Pakistan i cui sforzi per affrontare questo evento orribile sono encomiabili», ha aggiunto l'attivista per il diritto all'istruzione sopravvissuta a un attacco dei talebani nel 2012 in Pakistan e che da allora vive a Birmingham. «Io, con altri milioni di persone nel mondo, sono in lutto per questi bambini, miei fratelli e sorelle, ma non saremo mai sconfitti».

«Un atto di orrore e di vigliaccheria: attaccare bambini mentre sono in classe a imparare» è la condanna del Segretario generale dell'Onu, Ban Ki moon. «Suscita un orrore infinito la strage compiuta a Peshawar. La scelta di sterminare i giovanissimi figli dei militari perchè "vogliamo che provino il nostro stesso dolore" - come è stato detto nella rivendicazione - tocca una vetta di ferocia e di disumanità che ha pochi precedenti» afferma la presidente della Camera, Laura Boldrini.

«Una ferma condanna dell'attentato» è stata espressa dal presidente del Parlamento Ue, Martin Schulz, e dal presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, intervenuti nella plenaria di Strasburgo. «L'attacco dei Talebani ci lascia tutti sciocciati» dice l'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini, sottolineando che quanto accaduto «ricorda a tutti noi quanto forte ancora sia la minaccia dei Talebani». L'Ue, «pienamente impegnata» nella lotta al terrorismo, ha assicurato, «è pronta a fornire ulteriore assistenza al governo pachistano».

«La strage di bambini a Peshawar è un crimine contro l'umanità. L'Italia è solidale con le famiglie e il governo pakistano» ha scritto il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, su Twitter. La cancelliera Angela Merkel «è profondamente sconvolta» dall'attentato. Lo ha scritto in un telegramma indirizzato al premier pakistano, condannando l'ineguagliabile «atrocità» commessa con la «presa in ostaggio e l'eccidio di bambini e ragazzi. Stia sicuro che la Germania è al fianco del Pakistan nella lotta al pericolo del terrorismo», ha concluso.

«È un giorno buio per l'umanità» afferma il premier britannico David Cameron che ha denunciato l'ideologia islamista come totale travisamento della fede musulmana, sottolineando che la lotta contro il terrorismo è «la lotta della nostra generazione, nel nostro Paese e nel mondo». «Il terribile e spietato assassinio di più di 100 bambini oggi a Peshawar, in Pakistan, deve fare molto di più che scioccare la coscienza del mondo» ha dichiarato il direttore generale dell'Unicef, Anthony Lake. La strage, secondo Lake, «deve spingerci, ancora di più, a sostenere i genitori dei bambini pachistani che desiderano per i loro figli la migliore istruzione possibile e tutti coloro che lavorano per questo. L'Unicef estende il suo più sincero cordoglio alle famiglie dei bambini che sono morti. Noi piangiamo con loro» conclude.

LUTTO NAZIONALE. Ma è polemica sulla sicurezza

Sydney, dopo l'assalto islamico il Paese «loda» l'eroismo degli ostaggi

●●● **Il sequestro di ostaggi nella cioccolateria Lindt nel cuore di Sydney ha dato corpo a una delle maggiori paure degli esperti di antiterrorismo: la minaccia di un «lupo solitario». E ora molti temono che il 15 dicembre 2014 possa diventare il giorno che cambia per sempre la tranquilla Australia, una «perdita dell'innocenza». La minaccia di un cosiddetto attacco di un lupo solitario era emersa già lo scorso settembre, quando un blitz della polizia, in cui furono arrestate 15 persone, avrebbe sventato un complotto per uccidere e decapitare una persona a caso nel centro di Sydney, possibilmente a Martin Place, di filmare l'esecuzione e poi diffonderla nei media sociali.**
Intanto il paese piange le due vittime dell'assalto, che secondo le ultime ricostruzioni sarebbero morte nel tentativo di salvare gli altri ostaggi, al termine di un assedio da parte dell'iraniano durato 16 ore. Il manager del locale, Tori Johnson di 34 anni, e una cliente, l'avvocato Katrina Dawson di 38, sono morti durante l'incursione, scattata dopo spari dall'interno, durante un tentativo di fuga. La polizia non ha detto se i due siano stati uccisi dal sequestratore o colpiti nel fuoco incrociato, ma secondo notizie non confermate Johnson stava tentando di disarmare l'uomo, mentre la Dawson cercava di proteggere un'amica incinta, e un colpo è partito. L'arcivescovo di Sydney, Anthony Fisher, ha elogiato l'«eroismo» delle due vittime.

Napolitano: voci di elezioni portano instabilità

Il capo dello Stato difende l'operato di Renzi: i sindacati rispettino le prerogative del governo anche nel campo del lavoro

Le dimissioni di Napolitano, per ragioni d'età, sono ormai attese a settimane, presumibilmente dopo la metà di gennaio, una volta terminato il semestre italiano di presidenza della Ue.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

••• «Le voci di scissioni e di voto anticipato portano instabilità»; le riforme istituzionali sono ineludibili e non «un tic da rottamatore»; i sindacati «devono rispettare le prerogative del governo» anche sulla riforma del lavoro, della quale si sono date «improvvide interpretazioni riduttive», anche per ciò che riguarda la revisione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori sui licenziamenti. È un discorso di sostegno al governo - e al suo programma di riforme - a tutto tondo, quello pronunciato ieri da Giorgio Napolitano al Quirinale, in occasione dei tradizionali auguri alle alte cariche dello Stato. Un appuntamento, che sarà l'ultimo per il Capo dello Stato, le cui dimissioni, per ragioni d'età, sono ormai attese a settimane, presumibilmente dopo la metà di gennaio, una volta terminato il semestre italiano di presidenza della Ue.

Ma prima di lasciare il Colle, ancora una volta, Napolitano si è speso a favore del percorso di riforme, non lesinando critiche a chi cerca di ritardarle in ogni modo anche con «spregiudicate tattiche emendative», parole chiaramente riferibili tanto alle opposizioni quanto alla stessa minoranza del Pd che tenta di rallentare le iniziative del governo.



Il deputato catanese Tommaso Currò lascia il Movimento Cinque Stelle

Andare oltre la soffocante austerità. «Sta per concludersi il 2014, anno non di ordinaria amministrazione», ricorda il Capo dello Stato, ricordando che le prove che il Paese dovrà «sostenere sono ancora pesanti sul fronte dell'andamento dell'economia, del pil e delle oscillazioni della disoccupazione». Napolitano sottolinea però che «il forte consenso espresso per il partito che guida il governo ha garantito accresciuto ascolto e autorità all'Italia nel concerto europeo, come si è visto nell'azione di Renzi» e ciò ha consentito al governo di spingere in Europa per «un nuovo corso, che vada oltre i limiti divenuti soffocanti e controproducenti dell' austerità».

Le riforme non sono un tic. «Quello messo in campo sulle riforme è un programma vasto, ma che ha dato il senso di quale cambiamento fosse divenuto indispensabile e non più eludibile», dice anche il Capo dello Stato, che si schiera apertamente a fianco del governo affermando che «non si può dire c'è precipitazione sulle riforme che in qualche caso erano individuate da decenni. Il superamento del bicameralismo paritario non è un tic da irrefrenabili rottamatori o da vecchi cultori di controversie costituzionali» e, «chi dissente, non deve farlo con spregiudicate tattiche emendative». Inoltre, le ipotesi su scissioni o elezioni anticipate sono solo «un confuso agitarsi che torna ad evocare lo spettro della instabilità. Il governo ha un tasso di volontà riformatrice che ha riscosso riconoscimenti sul piano internazionale. Si è messo in atto un processo di cambiamento. Non si attenti alla continuità del nuovo corso». **I sindacati rispettino il governo.** Parla anche di Jobs act, Napolitano, sottolineando che «si sono poste le basi per un'ampia riforma del mercato del lavoro, divenuta improvvidamente oggetto di un'interpretazione riduttiva, concentrata sul punto di massimo possibile dissenso». E a tal proposito, chiede ai sindacati «rispetto delle prerogative delle decisioni del governo e del Parlamento e uno sforzo convergente di dialogo. Ci deve preoccupare - spiega infatti - un clima sociale troppo impregnato di negatività». Il Capo dello Stato ha anche ribadito, in riferimento alle ultime inchieste, come sia «essenziale colpire i soggetti politici» coinvolti negli scandali, ma anche che «le generalizzazioni improvvide verso politica vanno evitate perché fuorvianti».

Renzi: grande discorso. Il premier ha naturalmente apprezzato l'intervento di Napolitano e a caldo ha commentato, definendolo «un discorso di grande livello, di alto profilo», mentre in imbarazzo è apparsa la sinistra del Pd: «La statura del Presidente e la sua storia non consentono di piegarne le parole in una logica interna a singole forze», si è limitato a commentare Gianni Cuperlo, mentre per il grillino Luigi Di Maio le parole del Capo dello Stato «sono solo propaganda».

IL CASO

Il catanese Currò lascia i grillini e vota con il Pd

••• **Il M5S perde un altro parlamentare. Tommaso Currò lascia il gruppo politico cinquestelle alla Camera e riaccende le polemiche interne, sempre più forti in vista dell'elezione del nuovo capo dello Stato. Il deputato catanese annuncia in Aula di «non riconoscersi più nel progetto politico» cinquestelle ma soprattutto «benedice» il governo di Matteo Renzi votando a favore della risoluzione di maggioranza sul Consiglio europeo. Un «tradimento» per i suoi ormai ex colleghi, presi di sprovvista dalla dichiarazione in Aula, che non gli risparmiano critiche. Così mentre dai banchi della maggioranza il Pd elogia l'addio con un caloroso applauso, i cinquestelle lo coprono di freddezza e disprezzo: quando Currò parla a favore di Renzi, Carlo Sibilia si alza in piedi, sfrega le dita tra loro e urla a Renzi: «Lo hai pagato, eh?».**

È l'epilogo di un cammino, lunghissimo, iniziato lo scorso anno quando il 4 aprile del 2013, a meno di quattro settimane dall'elezione in Parlamento, il deputato criticò aspramente la linea Grillo-Casaleggio di chiusura ad un accordo di governo con il Pd. Un gesto che ha segnato la sua esperienza da «separato in casa» nel M5S e lo ha «bollato» come dissidente. Il suo addio non cambia gli equilibri alla Camera, dove il Pd ha una maggioranza assoluta.

I NODI DELLA SICILIA

MINIROTAZIONE DI DIRIGENTI. SAMMARTANO NUOVO RAGIONIERE GENERALE. GELARDI SOSTITUISCE RAIS AL TURISMO

Bilancio, altro rinvio: è scontro fra giunta e Ars

Il governo non vara i documenti contabili. Crocetta: ne parleremo oggi. Ardizzone: atteggiamento dell'esecutivo disarmante

Il bozzone di bilancio prevederà riduzioni di spesa che oscillano dal miliardo e mezzo ai due miliardi e mezzo. Tagli già pianificati a tutti i capitoli che finanziano gli stipendi dei precari e dei dipendenti regionali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il bilancio non c'è ancora. E neppure il disegno di legge che approva almeno l'esercizio provvisorio e mette al riparo la spesa della Regione per i primi tre mesi dell'anno. La giunta rinvia ancora il varo di tutti i documenti contabili e tiene così in un limbo il Parlamento. Al punto da far perdere al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, la tradizionale diplomazia: «L'atteggiamento del governo è disarmante. In sessant'anni non era mai successo che la manovra tardasse così tanto e che non venisse rispettata nessuna delle scadenze previste. Diffido formalmente il governo a depositare gli atti».

Il varo del bilancio era previsto per ieri. L'assessore Alessandro Baccei ci aveva lavorato fino alle ultime ore della mattina. Ma la situazione, malgrado l'assessore venuto da Roma non voglia ancora illustrarla pubblicamente, è da allarme rosso: il bozzone di bilancio prevederà riduzioni di spesa che oscillano dal miliardo e mezzo ai due miliardi e mezzo. Tagli sono stati già pianificati a tutti i capitoli che finanziano gli stipendi dei precari e dei dipendenti regionali (almeno della parte definita accessoria), le pensioni, i forestali e lo stesso Parlamento.

Eppure i conti ancora non tornano. E così la giunta ha dovuto prendere ancora un giorno di tempo. Se ne riparlerà oggi pomeriggio, ha assicurato Crocetta.

Ma le rassicurazioni non hanno placato le polemiche. Ardizzone ha fatto presente che «non si può mettere in difficoltà l'Ars e la Sicilia, non avendo idea, perché di questo si tratta, di quello che deve essere il percorso finanziario e l'opera di risanamento che deve fare la Regione. In questa situazione non è possibile portare in aula neppure la legge che autorizza il mutuo da due miliardi, malgrado la commissione Bilancio l'abbia già approvata». Il governo ieri non si è presentato alla conferenza dei capigruppo che doveva pianificare i lavori parlamentari e ad Ardizzone non è rimasto altro che fissare per lunedì 29 e martedì 30 l'eventuale approvazione dell'esercizio provvisorio. Ultima chance per varare anche la tradizionale leggina di proroga dei contratti ai precari. Ma tutto ciò è possibile a patto che oggi la giunta vari almeno la bozza di bilancio, il Documento di economia e finanza (l'ex Dpef) e l'esercizio provvisorio.







1. Salvatore Sammartano 2. Sergio Gelardi 3. Alessandro Rais

IL CASO

Taglio ai fondi da Roma, scatta la protesta

●●● **La Sicilia perde subito 500 milioni di fondi Pac. Somma che nel triennio crescerà a quasi un miliardo. Sono andati a vuoto infatti i tentativi di modificare un articolo della legge di Stabilità che prevede di finanziare con questi fondi gli sgravi contributivi alle imprese che assumono. La notizia ha suscitato le proteste di Forza Italia e Sel. Per Sergio Lima della segreteria regionale di Sel «neppure nel giorno in cui vengono bocciati, dalla maggioranza Pd-Ncd-Udc gli ultimi emendamenti per salvare i fondi Pac, il presidente Crocetta avverte l'esigenza di far sentire la sua voce e quella della Regione su questo autentico scippo. Tacciono i deputati e i senatori del Pd e delle altre forze a sostegno del governo Renzi, tacciono gli assessori che invitavano all'ottimismo, tace una politica siciliana che oggi ha dimostrato il proprio disinteresse sul futuro dell'Isola».**
Per Leoluca Orlando, presidente dell'Anci Sicilia, «è una scelta che determinerà conseguenze gravissime. E adesso si rischia di registrare il pianto del coccodrillo di talune forze politiche e del governo regionale rimasto inattivo nonostante i guasti devastanti che verranno prodotti a servizi e opere pubbliche in tutti i territori siciliani».

E anche l'opposizione alza la voce: «Per colpa di un governo completamente assente - ha detto il capogruppo del Nuovo Centrodestra, Francesco Cascio - il Parlamento è fermo da maggio».

La giunta ieri si è così limitata a una mini rotazione di alti burocrati. Salvatore Sammartano lascia la direzione dell'assessorato alla Sanità e va a ricoprire il delicatissimo incarico di ragioniere generale della Regione. Sammartano si siede su una poltrona che scotta e che in meno di un mese ha già visto la successione di Mario Pisciotta con Giovanni Bologna, che torna adesso alle Finanze.

L'altra nomina è quella di Sergio Gelardi che assume ad interim l'incarico di dirigente dell'assessorato al Turismo, dove prende il posto di Alessandro Rais. Boatos da Palazzo d'Orleans attribuiscono la sostituzione di Rais al ritardo nell'investimento dei fondi europei. A Rais la giunta ha assegnato la guida di un ufficio speciale che prende il posto della vecchia Cine-Sicilia: «Avrà l'obiettivo - ha detto Crocetta - di valorizzare il cinema in Sicilia e predisporre una specifica legge che rilanci il settore».

È stata inoltre deliberata la costituzione di parte civile sul procedimento relativo alla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Impianto per cui lunedì Crocetta ha avuto un lungo incontro in Procura: c'è da pianificare la messa in sicurezza del sito, la successiva bonifica e la suddivisione ad altri impianti dei rifiuti che si prevedeva di smaltire nella struttura Messinese.

IL DELITTO DI SANTA CROCE CAMERINA. L'indagine ora punta ad accertare se c'è stato un complice. In arrivo il nulla osta per la cerimonia di addio al bambino ucciso

Il papà di Loris: «Funerale senza telecamere»

«Vorrei piangere senza essere ripreso», dice Davide. In questi giorni, litigando con una troupe, è caduto e si è rotto un braccio

Salvo Martorana
RAGUSA

«Vorrei che ai funerali di mio figlio le telecamere non ci fossero, vorrei non essere ripreso mentre piango per lui». Davide Stival, padre del piccolo Loris, ucciso il 29 novembre scorso a Santa Croce Camerina, chiede che sulla vicenda cali il silenzio e affida il messaggio al suo legale, il penalista vittoriese Daniele Scrofani, nominato per un incarico esplorativo in vista di una possibile costituzione di parte civile come parte offesa. «Il mio assistito - afferma Scrofani - capisce il rumore mediatico attorno a questo caso, ma è davvero stanco delle incursioni dei media. Nei giorni scorsi Stival, per sfuggire ad una troupe televisiva che lo voleva intervistare, è caduto e si è rotto un braccio». Anche i familiari hanno protestato per l'assedio delle troupe davanti alla casa dei genitori, dove Davide col figlio più piccolo si è trasferito proprio per sfuggire ai giornalisti. «Lo stato del mio assistito - aggiunge Scrofani - è quello di un uomo che non riesce a credere a quel che vede. Da un lato ci sono le immagini che lui ha visionato e che inchiodano la moglie, dall'altro ci sono i dieci anni di convivenza con Veronica Panarello durante i quali, a suo dire, non c'è mai stato alcun comportamento ambiguo che potesse far pensare o solo immaginare che la moglie potesse essere capace di un gesto simile».

Anche ieri l'avvocato Francesco Villardita è stato in carcere a Catania, a colloquio con la sua assistita Veronica Panarello, 26 anni, accusata dell'omicidio del figlio Loris. «Non ritengo opportuno - ha affermato il penalista etneo - presentare istanza di autorizzazione ai funerali della signora Panarello e pertanto non lo farò anche se lei insiste. Il padre della signora ha già presentato istanza per il colloquio in carcere mentre la mamma lo farà a breve. Per quanto riguarda il pacco con i vestiti e la biancheria di ricambio preparati dai genitori, so che è stato spedito». Arriverà oggi.



Sul luogo in cui è stato trovato il corpo anche la maglietta degli appassionati di taekwondo, lo sport praticato dal bambino ucciso a Santa Croce Camerina

E sempre oggi dovrebbe essere consegnata alla Procura di Ragusa l'autopsia, eseguita dal medico legale Giuseppe Iuvara, sul piccolo Loris. Ieri il professionista era fuori sede. Subito dopo dovrebbe arrivare la firma sul nulla osta per i funerali, che potrebbero tenersi tra domani e venerdì. Le indagini nel frattempo vanno avanti. Lo conferma il procuratore di Ragusa, Carmelo Petralia, che illustra tre scenari possibili del delitto di Loris Stival, 8 anni, per il quale è stata arrestata la madre Veronica Panarello. «La prima ipotesi è quella che vede la mamma responsabile del delitto e della fase di occultamento del cadavere; la seconda vede la figura di un complice nella fase di occultamento del cadavere; nella terza s'ipotizza una cooperazione anche nel delitto. Queste ipotesi - continua il procuratore - non sono alternative, ma complementari».

Continuano anche le testimonianze. «La sera prima che Loris scomparisse - rivela Claudia Giavatto, amica e vicina di casa della signora Panarello, nell'intervista rilasciata al settimanale Oggi - Veronica non volle che lo salissi a casa sua. E quando venne da me, con lei c'era solo il figlio più piccolo». Quel venerdì sera, prosegue, «Veronica era rimasta senza latte, così mi telefonò per chiedermi se io ne avessi un litro in più e le dissi di sì. A casa c'ero io, c'erano i miei figli: te lo portiamo noi, dissi. Ma lei, che pure era sola con due bambini, non volle, era irremovibile. Quando venne a casa mia col piccolo, Loris non c'era. E oggi mi chiedo: perché ha insistito così tanto a non farci salire da lei? Dov'era Loris? C'era qualcosa che non dovevamo vedere?». Poi aggiunge che «Veronica era una brava mamma, ma aveva anche tante stranezze: raccontava spesso piccole bugie e riferiva episodi inspiegabili». Nonostante queste stranezze, secondo la vicina di casa Veronica Panarello era una madre innamorata dei suoi figli. [SMT]

CONTRADA PORRAZZITO. Le analisi effettuate dall'Arpa hanno rivelato la presenza di diossina, effetto della combustione di materiali plastici che sono stati sotterrati

Comiso, bruciano i rifiuti: si pensa alla bonifica

Un vertice si è tenuto in Prefettura. Il comandante della polizia provinciale: «Abbiamo chiesto il dissequestro dell'area»

In tanti si chiedono però quale tipo di bonifica sarà possibile effettuare e se si potrà verificare cosa è stato seppellito nella zona dalle varie ditte proprietarie e da quelle che l'hanno gestito.

Francesca Cabibbo
COMISO

••• Fumi in contrada Porrazzito. È stata ribattezzata "terra dei fuochi" la zona di Comiso, a lungo utilizzata come discarica, che da circa due mesi, è caratterizzata da un fenomeno di combustione sotterranea dei rifiuti. Le analisi effettuate dall'Arpa hanno rivelato la presenza di diossina, effetto della combustione di materiali plastici che sono stati sotterrati. Nei giorni scorsi, si è svolto un vertice convocato dalla Prefettura per analizzare la situazione e verificare gli interventi di bonifica da programmare. Vi hanno preso parte il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, con il dirigente Nunzio Miceli, l'ispettore della Polizia provinciale, Antonio Terribile, rappresentanti dei vigili del fuoco, dell'Asp 7, dei vigili del fuoco, della Protezione civile regionale, di personale dell'Arpa. A coordinare il tavolo tecnico è lo stesso Prefetto, Annunziato Vardè. C'erano anche i rappresentanti del comitato spontaneo di contrada Porrazzito. Sullo sfondo la vicenda giudiziaria, avviata nel 2009 dalla Procura di Gela, che ha portato al sequestro dell'intera area. Il procedimento giudiziario è stato chiuso, ma non definitivamente. "Abbiamo delegato alla Polizia provinciale - spiega Spataro - la gestione della vicenda giudiziaria. Attendiamo di sapere se si può operare il dissequestro, in modo che si possa intervenire per gli interventi di bonifica. L'attuale gestore del sito, Franco Caruso, ha assunto l'impegno di effettuare, nell'attesa del dissequestro, tutti gli interventi tampone che finora ha effettuato il comune. Appena si avrà il dissequestro, presenterà un micro-piano di bonifica, che sarà approvato dal tavolo tecnico costituito in Prefettura e successivamente dagli uffici regionali". "Abbiamo già appreso dalla Procura di Gela - spiega il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri - che il procedimento giudiziario è stato chiuso. Di conseguenza, abbiamo chiesto il dissequestro. La Procura ha incaricato la Guardia di Finanza di Gela e poi di Ragusa di procedere in tale direzione. Appena ciò sarà concluso, si potrà avviare il piano di bonifica. Appare ormai certo che la zona è interessata dall'emissione di diossina, a causa della combustione della plastica". Molti si chiedono però quale tipo di bonifica sarà possibile effettuare e se si potrà verificare cosa è stato seppellito nella zona dalle varie ditte proprietarie e da quelle che l'hanno gestito nei vari periodi. Intanto, gli accertamenti della Polizia provinciale e le analisi dell'Arpa sono finiti sul tavolo della Procura di Ragusa che ha avviato un procedimento teso ad accertare le responsabilità. Sarà legato anche a questo la possibilità di sapere cosa si trova nel sottosuolo di contrada Porrazzito e quanto questo sia dannoso per la salute. E, a partire da questo, si potrà comprendere quale sarà la possibilità di effettuare un vero intervento di bonifica, che i residenti della zona attendono con ansia. (*FC*)



I fumi di contrada Porrazzito a Comiso

Comiso

Concerto di Natale per la scuola Verga

••• Concerto di Natale, domani, alle 20,30, nel teatro Naselli di Comiso. Il concerto è stato organizzato dall'Istituto comprensivo Verga: sul palco i giovani studenti che compongono l'orchestra della scuola media, una attività che è attiva nella scuola da alcuni anni, insieme al "coro" della scuola primaria del plesso Monserrato ed ai bambini delle scuole dell'Infanzia, Don Bosco e Monserrato. Il concerto di Natale è ormai una tradizione della scuola comisana che annovera, al suo interno, alcuni corsi ad indirizzo musicale, con attività speciale d'orchestra, gestita da un gruppo di docenti. (*FC*)